

“Come tu mi hai mandato nel mondo, anche io li ho mandati nel mondo” (Gv. 17,18)

*Michel Versteegh, OFS Paesi Bassi
Capitolo Generale dell'OFS, 6 novembre 2017*

Cari fratelli e care sorelle,

Questa mattina vorrei salutarvi così come ci ha insegnato san Francesco nel suo Testamento, con le parole che il Signore gli ha rivelato¹:

“Il Signore vi dia pace!”

1. Introduzione

Il tema principale di questo Capitolo Generale è il passo del Vangelo di san Giovanni: “Come tu mi hai mandato nel mondo, anche io li ho mandati nel mondo” (Gv. 17,18).

Considerando che c'è il rischio che questa presentazione possa in pochi minuti scadere e perdersi in vaghe affermazioni generiche, ho deciso di escludere questa eventualità iniziando con uno sguardo a su chi noi siamo, anzi, ancora meno generale, su chi sono io letteralmente mandato nel mondo.

2. Le mie origini

Nato e cresciuto in una famiglia tradizionalmente Cattolica Romana, il Vangelo è stato una componente integrale della mia giovinezza. Non solo noi ascoltavamo il Vangelo in Chiesa, a scuola e a casa ma, cosa probabilmente molto più importante, i miei genitori “VIVEVANO” il Vangelo. Essi offrivano o davano l'aiuto a chiunque anche prima che questi, non importa di quale formazione, provenienza, religione o altro avesse l'opportunità di chiederlo. Nessuna richiesta è mai stata respinta. Ma noi, i figli, non abbiamo mai dato questo per scontato. Quando noi eravamo dei teenager, abbiamo riempito molte delle nostre domeniche con discussioni centrate sulle letture della Scrittura o sull'omelia tenuta dal parroco nella messa del mattino. E naturalmente, essendo tutti noi dei giovani brillanti, con queste discussioni tendevamo a convincere gli altri della bontà del nostro punto di vista, supportandolo con altre citazioni delle Bibbia o di qualche altro libro autorevole. Non era raro che alla fine del pomeriggio sul tavolo ci fossero quattro o cinque Bibbie. Come potete immaginare tutto questo non è stato senza influenza su di noi, su di me, i miei fratelli e mia sorella. Quasi tutti noi abbiamo scelto poi un lavoro che fosse di servizio agli altri e siamo rimasti membri attivi nella Chiesa. Siamo rimasti nella chiesa anche dopo il Concilio Vaticano II cosa che non si può invece dire per molti giovani adulti che frequentavano la chiesa in Olanda a quel tempo. Circa la mia occupazione: grazie alle mie capacità, alle mie abilità tecniche e alla mia destrezza manuale e ad altro, ho deciso di diventare medico e più specificatamente, chirurgo cardio-toracico. Questo significa che nella vita di tutti i giorni io pratico la chirurgia del cuore e dei polmoni. Oggi sono uno dei chirurghi cardiotoracici olandesi con la maggiore esperienza, cosa non difficile dato che ora ho sessantacinque anni e per questo, l'anno prossimo, dovrò andare in pensione. Questa esperienza significa che quasi tutti i miei interventi chirurgici sono su casi molto complessi che comportano giornate lavorative di dodici o più ore.

¹ Testamento di San Francesco: 23

Questo, in poche parole, è come io sono stato mandato nel mondo. E cosa faccio con tutto questo che mi è stato dato? Dopo tutto il Vangelo afferma che: "A chiunque fu dato molto, molto sarà richiesto." (Lc. 12,48)²

3. Le mie attività quotidiane

Nel 1983 ho incontrato mia moglie Marianne e ci siamo sposati. Il nostro tempo libero è molto limitato perché entrambi siamo membri attivi della Parrocchia. Marianne, ad esempio, è membro del coro della chiesa e del gruppo di lavoro liturgico ed io sono membro del consiglio parrocchiale e in alcune situazioni anche consulente confidenziale per casi di molestie sessuali, una posizione per la quale sono stato avvicinato dall'Associazione delle Scuole Cattoliche della città nella quale vivevamo a quel tempo.

Nel 1997 io e Marianne siamo venuti a contatto con l'Ordine Francescano Secolare. Il nostro primo incontro ha coinciso con l'incontro inaugurale di una nuova fraternità. Due membri avevano emesso la loro professione alcuni anni prima in un'altra fraternità e c'erano tre nuovi professi e così con cinque membri professi c'era il numero sufficiente per erigere una nuova fraternità. E noi eravamo presenti quali iniziandi interessati a questo cammino. Fin dall'inizio l'assistente spirituale di quella nuova fraternità ha tenuto a sottolineare che noi, i membri secolari, avremmo dovuto tenere i nostri incontri. Dopo tutto essi erano gli incontri dell'Ordine Francescano Secolare. Il tema da trattare era la *nostra spiritualità* secolare e lui, in quanto assistente spirituale, affermava di poter soltanto essere un valore aggiunto. Quest'atteggiamento ha incoraggiato l'impegno dei membri e la fraternità è divenuta una fraternità veramente attiva che conta oggi ventidue membri.

Ma entrando nell'OFS il nostro tempo libero, già molto limitato, è divenuto ancora più limitato. La fraternità ha i suoi incontri ogni primo Sabato del mese dalle 11 del mattino alle 4 del pomeriggio. Se aggiungiamo due ore di viaggio per andare e tornare l'incontro di fraternità ci occupa gran parte del Sabato. Ma siamo in grado di combinare i nostri impegni in modo che, negli ultimi venti anni difficilmente siamo mancati a un incontro. Io e Marianne abbiamo emesso la nostra professione nel 2000.

Noi cerchiamo di vivere seriamente la nostra professione. Quando pensiamo di acquistare qualche cosa di nuovo, ci chiediamo sempre se ne abbiamo realmente bisogno o se possiamo farne a meno. Cerchiamo prodotti di buona qualità in modo da poterli usare per molti anni. Cerchiamo, per quanto possibile, di utilizzare prodotti ecologici etc. etc. Abbiamo anche modificato le nostre abitudini quotidiane in modo da iniziare la nostra giornata con la recita, prima della colazione, di una parte delle Lodi previste dalla Liturgia delle Ore per quel giorno (comprendendo i salmi, le letture dalle Scritture e alcune preghiere) in modo da dedicare le nostre attività della giornata a Dio.

3.1 Riguardo il lavoro

La mia giornata professionale inizia in ospedale alle 7.30. Passo molti giorni, almeno tre o quattro per settimana, in sala operatoria eseguendo operazioni che normalmente durano, senza interruzione dalle 7 alle 8 ore con qualche eccezione che arriva fino a 12 ore e più. La maggior parte di queste operazioni sono al limite del possibile. Per chiarire quest'affermazione: nel nostro ospedale abbiamo sviluppato tecniche chirurgiche di ricostruzione del cuore quale possibilità di cura per quei pazienti affetti da insufficienza cardiaca all'ultimo stadio. Questi pazienti sarebbero candidati al trapianto di cuore se non ci

² Tutti le citazioni dalla Bibbia sono prese dalla Bibbia di Gerusalemme nella traduzione approvata dalla CEI nel 2009

fosse carenza di donatori. Questa mancanza significa per questi pazienti un'aspettativa di vita di qualche mese soltanto. Forse voi riuscite a immaginare quale elevato margine di rischio di complicazioni e di fallimenti abbiano questo tipo di operazioni e quale pressione questo ponga sulla procedura chirurgica. Quale chirurgo più anziano sono il leader di un team di almeno dieci persone presenti in sala operatoria e il contributo di tutti loro è, letteralmente, di vitale importanza. Anche se c'è il rischio che l'operazione vada male, non si deve mostrare nessuno stress o non si deve perdere la calma perché un'atmosfera di tensione induce a commettere errori.

Questo solo per parlare dello stress che una tale procedura provoca nell'equipe chirurgica. Ma potete immaginare quello del paziente e della sua famiglia? Per questa ragione passiamo molto tempo per analizzare insieme con loro le varie opzioni chirurgiche e anche le possibili alternative che, in molti casi si riducono solo ad accettare che le condizioni del paziente potranno solo peggiorare. Questa "vigile attesa", come spesso viene definita, può essere un'ottima alternativa se il paziente è in grado di convivervi. Ed io penso che, nelle conversazioni con il paziente, sia estremamente importante fare attenzione al più piccolo dei segnali. Sono questi piccoli dettagli che talvolta aiutano a chiarire quali siano le cose più importanti per il paziente in questa fase della sua vita. Non è eccezionale se queste conversazioni preoperatorie durino anche più di un'ora. Questi pazienti sono probabilmente nel periodo più vulnerabile della loro vita e quindi, per questo, hanno il diritto di godere delle attenzioni dei medici. Sono persone, non casi.

Dopo una giornata intera di sala chirurgica, ci sono ancora alcune cose da sbrigare prima di chiudere la giornata. Una di queste è la discussione con i miei colleghi per valutare le possibilità chirurgiche per altri pazienti. E' talvolta necessario essere molto critici sui benefici per la salute dei pazienti specie quando ci sono giovani colleghi che sono ansiosi di offrire un trattamento a un paziente. Inoltre io sono anche il responsabile del programma di addestramento destinato a quei medici che devono diventare chirurghi cardio toracici. Questo significa discutere con loro sia in gruppo che individualmente su aspetti sia chirurgici che etici, su standard e comportamenti professionali, su argomenti medico legali e altro. Potete quindi immaginare che è già sera quando posso fare il mio giro nel reparto per visitare quei pazienti che sono convalescenti dopo aver subito un intervento. E loro, molto spesso, sono molto, molto emotivi e pieni di domande, domande che erano state accantonate prima dell'operazione a causa del dubbio se fossero sopravvissute o no. Non mi sembra giusto passare da loro solo per dire un "ciao" e un "come ti senti" o fermarmi solo per un minuto ai piedi del letto. No, prendo una sedia, mi metto a fianco del letto e mi prendo tutto il tempo che il paziente richiede. Finalmente, per chiudere la giornata, preparo il caso per l'indomani. Nella maggior parte dei giorni a questo punto non ho abbastanza energie per lavorare su un articolo scientifico che sto preparando benché anche questo faccia parte dei miei compiti in quanto membro dello staff del centro medico. Non ho mai finito la mia tesi di dottorato perché io ho considerato il titolo di PhD meno importante del dedicare tempo ai miei pazienti.

In questi anni sono stato anche eletto presidente della mia associazione scientifica professionale³, una carica che ho ricoperto per più di dieci anni. Sono inoltre stato, e lo sono ancora, membro di molti comitati nazionali e internazionali relativi alla qualità della professione, comitati quali quello del comportamento professionale o del comitato per la revisione delle linee guida dell'Associazione Europea⁴.

Penso che quanto detto sia più che sufficiente a chiarire il modo con cui pratico la mia professione medica ispirata da San Francesco.

³ La Associazione olandese di Chirurgia Cardio toracica (NVT)

⁴ La Associazione Europea di Chirurgia Cardio toracica (EACTS)

3.2 Riguardo l'OFS

E che dire dell'impegno verso l'Ordine Franciscano Secolare? Nel capitolo elettivo del 2002 sono stato eletto Ministro della nostra fraternità locale e sono stato rieletto nel 2005. Un terzo mandato non è stato possibile perché al Capitolo elettivo nazionale del 2008 sono stato eletto Ministro Nazionale carica a cui sono stato rieletto altre due volte.

Nel consiglio nazionale abbiamo cercato di fare utilizzare a tutti i membri i loro talenti. Abbiamo creato linee di comunicazione efficaci all'interno della fraternità nazionale programmando, due volte all'anno incontri del consiglio con tutti i ministri delle fraternità locali. Nella rivista nazionale dell'OFS pubblichiamo un articolo sulle attività del consiglio nazionale e cerchiamo di essere presenti con una delegazione del consiglio a ogni celebrazione delle professioni delle fraternità locali. Una delegazione del consiglio nazionale, formata da due/tre membri, partecipa ai capitoli elettivi locali e alle visite pastorali e fraterne. Abbiamo rafforzato i rapporti con le altre componenti della famiglia Franciscana dell'Olanda. E questo non perché i membri del consiglio non abbiano nulla da fare. La maggior parte di loro combina le attività legate al servizio nel consiglio nazionale con il lavoro quotidiano. Al nostro ultimo capitolo elettivo, celebrato nel mese di giugno di quest'anno, abbiamo appreso che il nostro sforzo combinato è stato molto apprezzato non solo dai fratelli e dalle sorelle dell'OFS ma anche dai fratelli e dalle sorelle del primo e del secondo Ordine.

Bene, in modo graduale abbiamo terminato la parte personale della presentazione. Nel caso abbiate la sensazione che io sia molto soddisfatto di me stesso, vi devo immediatamente correggere. Al contrario molto spesso mi ripeto le parole pronunciate da San Francesco nell'ultimo periodo della sua vita: "Cominciamo, fratelli, a servire il Signore Iddio, perché finora abbiamo fatto poco o nessun profitto!" (1 Celano 103) Vi ho raccontato questa storia personale solo per vedere se possiamo scoprire alcuni dei temi centrali che essa comprende. Quali aspetti quali molle, quali parole chiave possono essere estratte da questa parte personale per un discorso più generale?

4. Le parole chiave

Prima parola: Educazione o formazione: per aumentare la conoscenza si devono ricevere informazioni, bisogna informarsi. Ma ricevere informazioni non è sufficiente, bisogna riflettere sulla conoscenza per appropriarsene e discutere la materia con altri. Questo è ciò che noi, come famiglia, facevamo nelle Domeniche, con la lettura dei testi delle Scritture, e quello che dovremmo fare nei nostri incontri di Fraternità, specialmente quando ci sono persone nuove nell'Ordine. Inoltre occorre avere anche un livello minimo di conoscenza della nostra fede e, nel nostro caso, della vita di San Francesco e Santa Chiara per esserne da loro ispirati.

Seconda parola: si ha bisogno di un esempio, di un modello di ruolo che, ad esempio, per me, i miei fratelli e mia sorella sono stati i miei genitori.

Terza parola: si devono fare quelle scelte che meglio si adattano a noi. Se non si hanno le competenze per lavorare con i numeri, non bisogna sforzarsi per diventare dei contabili. Si cerchi di scoprire i propri talenti e di essere riconoscenti con il Creatore per averceli donati, Si mostri questa riconoscenza, utilizzandoli.

Quarta parola: Se si è fatta, una scelta bisogna attenersi a essa, attuarla, fare il massimo per ottenere il massimo da essa. Si faccia nostro il "Sì sia Sì e No sia No" che, come riportato nel vangelo di Matteo⁵, Gesù ha ribadito nel discorso della montagna.

⁵ Dichiarazione originale : "Sia invece il vostro parlare : "Sì,sì", "No,no"; il di più viene dal Maligno ." (Mt. 5,37)

Quinta parola: Se si è detto Sì quando richiedi di svolgere un compito, ci si applichi con anima e corpo. Ci si faccia coinvolgere, ci si impegni. Ci si impegni a costruire un mondo più fraterno, mostrando così che questo impegno è testimonianza della professione.

Sesta parola: si dedichi la propria giornata a Dio Onnipotente. Ma si realizzi anche che siamo Francescani Secolari, che non siamo monaci e suore travestiti con abiti borghesi. Per i frati, i monaci e le suore, la preghiera può avere la massima priorità e le loro attività vengono in secondo piano. Naturalmente anche noi dobbiamo pregare e meditare ma la *nostra* prima priorità è quella di vivere il Vangelo nel mondo e nel quotidiano.

Settima parola: viene dalla nostra Regola, di cui l'anno prossimo celebriamo il 40° anniversario: “ I francescani secolari si impegnino, inoltre, ad una assidua lettura del Vangelo, passando dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo.” (Regola, art. 4)

Ottava parola: quando si è il leader di un gruppo, si deve essere il ‘primus inter pares’ il che significa che tutti i membri, compreso il leader, hanno per il team lo stesso valore. Essere il leader del team significa solo che si ha la responsabilità di fare in modo che *tutti* i membri abbiano l'opportunità di dare il loro meglio.

Nona parola: tenere sempre presente l'essenza di ciò che si sta facendo. Se un'operazione chirurgica è una sfida meravigliosa per un chirurgo, questo non ha importanza. Quello che conta è il beneficio di cui potrà godere il paziente. In una moderna versione del giuramento di Ippocrate, si legge: “Mi ricorderò che non ho a che fare con un grafico della febbre o con la crescita di cellule cancerogene, ma che con un essere umano la cui malattia può influenzare la famiglia del malato e la sua stabilità economica. Se mi prendo cura adeguata del malato, la mia responsabilità riguarda anche questi problemi”. Ricordiamo anche quello che Santa Chiara scriveva nella sua seconda lettera ad Agnese di Praga: “E giacché una sola è la cosa necessaria di essa soltanto ti scongiuro e ti avviso per amore di Colui al quale ti sei offerta come vittima santa e gradita. Memore del tuo proposito, come un'altra Rachele, tieni sempre davanti agli occhi il punto di partenza. I risultati raggiunti conservali; ciò che fai fallo bene, non arrestarti“. (2a Lettera ad Agnese: 10-11)

Decima parola: essere realistici con se stessi ed essere consapevoli che non possiamo adempiere tutto. Sicuramente non possiamo. Non possiamo perché falliamo molte volte al giorno quando proviamo a mettere in pratica il Vangelo dobbiamo accettare che la nostra motivazione non sempre è altruistica ma talvolta è anche egoistica. Dobbiamo ammettere che ci inorgogliamo nel realizzare un lavoro difficile, invece di restituirlo al Signore come ci ha detto San Francesco nelle Ammonizioni, etc. etc. Ma questa consapevolezza del nostro fallimento non deve scoraggiarci. Questa consapevolezza deve essere un invito a provare ancora ogni nuovo giorno.

Le parole chiave sono:

- Educazione/conoscenza/formazione
- Modello di ruolo
- Fare scelte secondo i talenti ricevuti
- Il vostro ‘Sì’ deve significare ‘Sì’
- Impegno
- Dedicare la giornata a Dio, ma senza provare ad essere un monaco o una suora
- Passare dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo
- Tutti i membri di un team sono di ugual valore
- Tenete sempre davanti agli occhi il vostro punto di partenza, sempre
- Invito a ripartire sempre, ogni giorno, da capo

5. Traduzione delle parole chiave

Possiamo tradurre queste dieci parole chiave in modo da aiutarci e trovare le risposte alle domande sollevate negli anni passati all'interno dell'organizzazione dell'OFS e presentate nel tema di questo Capitolo Generale con la frase presa dal Vangelo di S. Giovanni: "Come tu mi hai mandato nel mondo, anche io li ho mandati nel mondo"?

5.1 Parola chiave numero 1

Iniziamo con: educazione o, se preferite, formazione.

L'educazione o formazione delle persone che sono interessate a San Francesco o a Santa Chiara anche se questo comprende solo una piccola parte della loro spiritualità, è di grandissima importanza. Dobbiamo nutrire quell'interesse e cercare di allargare questo fascino ad altre parti della spiritualità Francescana. Più sono le persone che hanno familiarità, piccola o grande che sia, con lo spirito Francescano meglio è.

Questo è ancor più il caso quando delle persone vengono alle nostre fraternità perché si chiedono se la spiritualità francescana secolare è adatta a loro. Il modo con cui li riceviamo in quel momento è cruciale. Per prima cosa dobbiamo offrire una reale ospitalità, senza tener conto della loro condizione sociale o economica o del loro stato di vita. Questo è così importante che devo fare una breve digressione, allontanandomi dall'educazione, per parlare di quest'ospitalità. Per l'ammissione all'Ordine Francescano Secolare, le nostre Costituzioni Generali richiedono che noi "professiamo la fede Cattolica, viviamo in comunione con la Chiesa, abbiamo una buona condotta morale e mostriamo chiari segni di vocazione". (CC.GG. articolo 39.2). Indipendentemente da questo standard elevato, tutti noi siamo peccatori e dobbiamo essere coscienti dei nostri difetti. E Gesù non ha infatti detto: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico ma i malati. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti ma i peccatori". (Mt. 9,12-14). E il nostro padre San Francesco non ha mandato fra Angelo a cercare i tre ladroni che egli aveva appena scacciato? San Francesco gli ha ordinato di portare con sé il pane e il vino che egli aveva appena ricevuto in elemosina per offrirlo ai ladroni dicendo a fra Angelo di chiedere il loro perdono per aver mancato nell'ospitalità (Fioretti di San Francesco, capitolo 26).

Il secondo punto importante dal momento dell'accoglienza dei nuovi venuti alla nostra fraternità è il nostro esempio. Per un attimo tralascierò questo tema dato che esso riguarda la seconda parola chiave di cui vi parlerò più tardi.

Quindi offrendo la nostra reale ospitalità e dando un buon esempio a tutti quelli che sono interessati alla nostra spiritualità Francescana noi, possiamo adempiere ciò che la fraternità promette a ogni ammissione di un candidato e cioè (e cito qui le parole dal Rito di Ammissione del nostro Rituale): "La Fraternità si affianca con gioia al vostro cammino con l'amicizia, con la preghiera, con la testimonianza di vita per essere a voi di aiuto".⁶

Noi speriamo che con la nostra ospitalità Francescana e con la testimonianza di vita appena richiamata, la fraternità possa provare a essere una fonte di spiritualità Francescana per i nuovi venuti in modo che la loro spiritualità possa crescere. Un buon programma tagliato su misura e un'attenzione al livello di conoscenza individuale in generale e, ancor più importante, di conoscenza della vita è il terzo punto per l'accoglienza dei nuovi venuti. Il livello di conoscenza individuale non riguarda soltanto le vite di San Francesco e di Santa Chiara, i loro scritti etc. etc. ma, soprattutto oggi nei paesi dell'Europa occidentale, anche la conoscenza e la familiarità con la dottrina della chiesa, le tradizioni liturgiche e la Sacra Scrittura. Più chiaramente questo riguarda la formazione iniziale ma, in modo più sottile, anche la formazione permanente. Come potete vedere della formazione sto enfatizzando lo

⁶Rituale dell'Ordine Francescano Secolare, Rito di Ammissione

stesso triangolo (aspetti umani, aspetti Cristiani e aspetti Francescani) come menzionato per esempio dai nostri fratelli e sorelle della fraternità nazionale degli Stati Uniti di America.

Possono essere utili nella formazione anche attività internazionali. Tuttavia, a parer mio, almeno la maggior parte del materiale di formazione deve essere pubblicato dai Consigli nazionali perché essi hanno familiarità con le situazioni e le sensibilità locali. Una scelta sbagliata di una parola utilizzata in una traduzione di un documento pur scritto molto bene può causare una recezione disastrosa e rendere inutilizzato quel documento.

La formazione dovrebbe anche comprendere lo sviluppo della consapevolezza dell'appartenenza a un'organizzazione internazionale. Informazioni su questioni internazionali dovrebbero essere distribuite a tutti membri della fraternità nazionale. I consiglieri internazionali sembrano essere le persone più indicate per assumersi la responsabilità per quest'attività.

5.2 Parola chiave numero 2

Modello di ruolo o testimonianza

Ho già rilevato prima l'importanza della testimonianza di vita Francescana data dalla fraternità. Naturalmente questo significa che dobbiamo essere testimoni di vita Francescana, Se noi agiamo in un certo modo, possiamo essere modello di ruolo per tutte le persone che ci circondano, non solo all'interno della nostra fraternità ma anche per quelle persone con cui condividiamo il lavoro, o con cui condividiamo le nostre vite. Il nostro comportamento può sollevare domande circa le motivazioni che generano questo comportamento o quest'atteggiamento. Questo, naturalmente ci dà l'opportunità di parlare della spiritualità francescana e di realizzare l'articolo 6 della nostra Regola: "Essi sono più fortemente vincolati alla Chiesa per la Professione. Pertanto si facciano testimoni e strumenti della sua missione tra tutta la gente, proclamando Cristo con la loro vita e le loro opere".⁷ Come detto sopra, il nostro esempio è importante per i nuovi venuti nella nostra fraternità ma può essere un valore anche per quei fratelli e quelle sorelle che hanno fatto parte della fraternità per qualche tempo. Alcuni di loro possono aver bisogno di un modello di ruolo, per esempio quando essi, per una qualsiasi ragione stanno vivendo momenti difficili. Oltre l'esempio dato dai membri della fraternità uno scambio, di punti di vista può pure spingere un fratello o una sorella a fare un ulteriore passo nel suo cammino Francescano. Utilizzo il termine "scambio di punti di vista o d'idee" e non quello di "discussione" perché negli incontri di fraternità queste conversazioni devono essere condotte nel rispetto della coscienza e delle (oneste) intenzioni di tutti. L'ulteriore passo nel cammino Francescano tramite la vita può anche significare l'accettare più responsabilità, per esempio più responsabilità per il corso della vita in fraternità e/o essere un candidato per un incarico nel Consiglio.

5.3 Parola chiave numero 3

Terzo punto: utilizzare i talenti ricevuti

Indipendentemente dal fatto che ogni membro di una fraternità locale abbia la sua responsabilità nei riguardi della vita della fraternità, dovrebbe essere abitudine comune che una fraternità locale discuta al meno pochi mesi prima del proprio capitolo elettivo quali membri abbiano determinate competenze che li rendono indicati a coprire un incarico nel

⁷Il testo completo dell'articolo 6 della Regola dell'OFS è questo: " Sepolti e resuscitati con Cristo nel Battesimo che li rende membri vivi della Chiesa, e ad essa più fortemente vincolati per la Professione, si facciano testimoni e strumenti della sua missione tra gli uomini, annunciando Cristo con la vita e con la parola.

Ispirati a san Francesco e con lui chiamati a ricostruire la Chiesa, si impegnino a vivere in piena comunione con il Papa, i Vescovi e i Sacerdoti in un fiducioso e aperto dialogo di creatività apostolica."

consiglio. Questa dovrebbe essere una discussione aperta in cui quale tutti i membri possano dire in quale campo, essi pensano che il tale o il tal altro o la tal altra siano indicati per un certo incarico. Ma l'apertura dovrebbe anche rendere possibile per il candidato proposto rispondere e spiegare perché egli o essa pensa di non essere appropriato o, pur se il candidato o la candidata ammette di possedere i talenti richiesti, spiegare perché non è disponibile per quell'incarico. Questo non dovrebbe accadere solo pochi mesi prima del capitolo elettivo della fraternità ma anche prima dei capitoli elettivi dei livelli superiori. Naturalmente queste discussioni possono essere combinate. La lista delle competenze disponibili in fraternità darà al consiglio di quella fraternità locale la possibilità di informare i consigli di livello superiore e di esprimere il giudizio della fraternità locale sulla convenienza che una determinata persona copra un determinato incarico nei consigli di grado superiore e persino a livello internazionale. Le competenze possono avere anche un impatto sulle conoscenze e sulle esperienze necessarie per la traduzione di documenti e così via. Il consiglio può anche indicare se il candidato ha accettato la sua candidatura. Naturalmente l'accettazione o il rifiuto della candidatura non possono essere una decisione finale perché le circostanze della vita possono cambiare, ma è un'indicazione di come il candidato si senta rispetto a questa situazione in quel preciso momento. Un altro suggerimento è quello che il consiglio nazionale spedisca, una volta nel triennio, una lettera a tutte le fraternità locali chiedendo loro di aprire un dibattito a questo proposito e quindi di relazionare il consiglio nazionale. In questo modo esso può creare una banca dati di membri che possono essere presentati quando ritenuto necessario.

5.4 Parola chiave numero 4

Il vostro Sì sia Sì e il vostro No sia No

Tutti i Cristiani dovrebbero essere persone su cui si può fare affidamento. Quindi tutti noi dovremmo applicare la frase del Vangelo: "Il vostro Sì sia Sì e il vostro No sia No". Non dovremmo comprometterci, e quindi non si dovrebbero promettere cose che non si possono realizzare. E se si fa, una promessa non la si rompa, salvo il caso di circostanze fuori del proprio controllo.

5.5 Parola chiave numero 5

Impegno

Poche parole generali sull'impegno, oggi. Per lo meno nei paesi dell'Europa Occidentale sembra esserci meno impegno dei singoli rispetto al mondo che li circonda rispetto a qualche anno fa. E' più "io" e meno "noi". Stiamo diventando sempre più individualisti. La cosa importante è "come mi sento, cosa penso sia meglio per me". Anni fa ho letto la notizia di una grossa casa automobilistica nella quale era in atto una controversia industriale molto seria. I sindacati avevano proclamato uno sciopero cui i lavoratori avevano aderito in modo massiccio ma non sospendendo il lavoro m'indossando invece un bracciale con la scritta "Io sciopero". Erano impegnati verso il loro datore di lavoro e il loro lavoro e non volevano mettere in crisi il costruttore. Questo comportamento oggi sembra essere impensabile. La mancanza d'impegno non è causata soltanto dalla cultura odierna più individualistica ma anche dalla delusione nei confronti delle autorità e di organizzazioni quali, ad esempio, quella della Comunità Europea. Spesso i politici fanno molte promesse, sia durante le campagne elettorali sia quando sono al potere, ma molte di queste promesse non vengono poi mantenute. La cultura più individualistica e la mancanza d'impegno si rinforzano a vicenda con le conseguenze di una perdita d'impegno verso il lavoro, verso la squadra di calcio, la chiesa, gli amici e perfino verso la propria famiglia.

Pertanto l'impegno dei membri dell'OFS sia a livello locale sia a livello superiore, non può essere forzato ma, io penso possa essere incoraggiato. Più i membri OFS vengono coinvolti in incontri di fraternità più essi percepiscono la loro corresponsabilità. Questo significa che c'è una differenza nell'esperienza che si vive quando si è coinvolti nella preparazione e nella presentazione di un incontro della propria fraternità locale rispetto a quella che si fa per lo stesso incontro vissuto da fruitore di ciò che viene presentato. Questa differenza di esperienza crea una differenza nell'impegno. Questo si applica parimente per l'impegno di un membro in un progetto sociale della fraternità. Questo significa che il consiglio della fraternità locale deve essere cosciente di questo fenomeno e che quindi deve provare a coinvolgere in tutte le sue attività quanti più membri è possibile. I membri dovrebbero essere coinvolti il più possibile, non solo nell'organizzazione degli incontri o di progetti sociali, ma anche nei riguardi dei contenuti degli incontri.

Promuovere l'impegno sembra essere più difficile per i consigli delle fraternità di livello superiore. Tuttavia deve entrare nella mente dei membri di questi consigli che le fraternità locali sono la cellula base del nostro Ordine, Si veda a questo proposito l'articolo 22 della nostra Regola. I consigli di livello superiore sono al servizio delle fraternità locali. Essi devono quindi dimostrare di essere coscienti di questo fatto tramite il loro comportamento e il loro atteggiamento. Essi possono dimostrare questo fatto tenendo informati delle loro attività i membri, partecipando a incontri particolari delle fraternità locali, offrendo assistenza quando richiesti, dimostrandosi molto accessibili, realizzando quanto promesso e così via.

A mio parere se c'è impegno a livello locale sarà più facile trovare candidati per gli uffici sia a livello locale sia ai livelli superiori. E se possiamo creare una struttura per l'organizzazione internazionale con linee di comunicazione brevi, questo promuoverà l'impegno all'Ordine Internazionale. Queste linee di comunicazione brevi dovranno essere reciproche. Il CIOFS dovrà informare e membri delle fraternità locali di quanto succede nella Presidenza, degli eventi più importanti delle altre fraternità nazionali e così via. D'altra parte la fraternità nazionale dovrà, tramite il consigliere internazionale, tenere informato il CIOFS di quanto, sta accadendo nella sua fraternità. Una struttura meno centralizzata potrebbe facilitare queste linee brevi, ma si deve essere molto attenti per non introdurre un ulteriore strato burocratico tra quelli già esistenti nell'organizzazione. Se una struttura decentralizzata significa un ulteriore strato burocratico, questo sarà vissuto come una maggior distanza tra consiglio nazionale e consiglio internazionale. Una soluzione intermedia potrebbe essere quello di riunire le fraternità nazionali in gruppi di nazioni con cultura religiosa e socio economica similari. I consiglieri internazionali di queste fraternità internazionali potrebbero incontrarsi, per esempio, due o tre volte l'anno. Questi incontri potranno essere incontri fisici o, digitali via Skype o similare. I consiglieri internazionali possono decidere (previa consultazione con il rispettivo consiglio nazionale) di organizzare incontri congiunti, di visitarsi l'un l'altro, di scambiarsi materiale di formazione e così via. Un breve rapporto al Consiglio Internazionale rende conto di questi incontri ma, in questo concetto, il livello intermedio non deve avere uno status ufficiale nella governance dell'Ordine. Sono convinto che un livello ufficiale di governance nel mezzo della struttura odierna possa avere il rischio di aumentare la distanza tra la Presidenza e le fraternità nazionali senza portare alcun beneficio. Un livello informale d'altra parte, può far aumentare l'impegno.

Alcune parole sui congressi internazionali. Congressi quali i Congressi Europe OFS GiFra di Lisieux e Mostar, contribuiscono moltissimo alla consapevolezza di appartenere a un'organizzazione internazionale e all'impegno verso quest'organizzazione. Ma ho paura che questo riguardi soltanto i membri dei consigli nazionali. Le delegazioni che partecipano a questi congressi sono formate da membri dei consigli nazionali ed io non sono convinto che la sensazione dell'impegno si irradia poi ai membri delle fraternità locali.

5.6 Parola chiave numero 6

Dedicare a Dio la vostra giornata

La preghiera è una componente essenziale della nostra vita. La nostra Regola afferma che: “Come Gesù fu il vero adoratore del Padre, così facciamo della preghiera e della contemplazione l’anima del proprio essere e del proprio operare.” (Regola art. 8). Ma anche se la preghiera e la contemplazione devono essere, la nostra anima, il nostro stato di vita è quello secolare. Nel decreto sull’Apostolato dei Laici scritto da Papa Paolo VI⁸ possiamo leggere che la nostra vita richiede un continuo esercizio di fede, speranza e carità. Solo in questo modo possiamo cercare la volontà di Dio in ogni evento, possiamo vedere Cristo in ogni persona che incontriamo, sia essa un nostro parente o uno straniero e possiamo dare il giusto valore e significato alle cose temporali sia in se stesse sia in rapporto allo scopo finale dell’uomo.

Per i membri dell’OFS l’enfasi sulla preghiera sarà e dovrà essere diversa se paragonata a quella di uomini e donne che vivono in monastero, allontanati dal mondo. Per loro preghiera e contemplazione hanno la massima priorità. La nostra spiritualità però è caratterizzata dalla nostra vita secolare, noi viviamo immersi nel mondo. E questo significa che noi possiamo dedicare meno tempo alla preghiera e alla contemplazione. Ma ricordiamoci che si può pregare attraverso le nostre azioni. E si può offrire una breve preghiera nel breve lasso di pochi secondi, per esempio quando dobbiamo prendere una decisione difficile o quando ammiriamo un bellissimo tramonto.

5.7 Parola chiave numero 7

Passare dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo

Uno dei passi più importanti, almeno per me, che troviamo nella nostra Regola è quello riportato alla fine dell’articolo 4: “I francescani secolari si impegnino inoltre in una assidua lettura del Vangelo, passando dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo.” L’articolo tratta dell’interazione tra quello che leggiamo nel Vangelo e quello che noi sperimentiamo nella vita quotidiana. Se vogliamo provare a seguire Gesù sulle orme del nostro padre Francesco, il Vangelo non deve essere una realtà teorica ma qualcosa da mettere in pratica. Dobbiamo vivere il Vangelo.

In Olanda abbiamo un proverbio: Nella Bibbia si possono trovare argomenti in favore di ogni punto di vista. E in un certo senso questo può valere per il Vecchio Testamento. Nel Vangelo non si trova nessuna convalida alla crudeltà, alla mancanza di rispetto, alla disonestà, alla mancanza di amore, all’ipocrisia, all’odio o ad altri aspetti negativi della natura umana. No, in contrasto con questo Gesù afferma: “Il comandamento più importante è questo: “Ascolta Israele: Il Signore nostro Dio è uno. Ama il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. Il secondo è questo: Ama il tuo prossimo come te stesso. “Non c’è altro comandamento più grande di questi.” (Mc. 12,29-31) Quindi modelliamoci secondo il nostro padre Francesco e proviamo a mettere in pratica il Vangelo. E facciamo questa considerazione: Non dobbiamo essere perfetti tutto in un colpo. La nostra crescita deve essere graduale. Una volta qualcuno ha paragonato la Regola a un libro di cucina: se vedete che una ricetta è troppo difficile per le vostre capacità di quel momento, voltate pagina e sceglietene un’altra. Potrete tornare a quella ricetta a tempo debito. Naturalmente questo non significa che possiamo camminare senza impegnarci e scegliere solo le cose facili. In questo ci può essere di aiuto la nostra fraternità che ci tiene sempre vigili. I

⁸ Decreto sull’Apostolato dei Laici ‘Apostolicam Actuositatem’ solennemente promulgato da Sua Santità Papa Paolo VI il 18 Novembre 1965

nostri fratelli e le nostre sorelle della fraternità possono continuamente sfidarci e noi dobbiamo essere aperti a queste sfide.

Naturalmente, leggere con attenzione il Vangelo significa anche che ci si deve aprire al suo messaggio. Ieri vi ho detto che io e Marianne iniziamo la nostra giornata con la recita delle Lodi dalla liturgia delle Ore. Regolarmente mi colpisce il fatto che la lettura breve del giorno, che è tolta dal Vangelo, è per me molto attuale e ha a che fare con le questioni controverse che vivo in quel dato momento.

5.8 Parola chiave numero 8

Tutti i membri del team sono di uguale importanza

Tutti i team hanno bisogno di un leader. Quindi quando parliamo di team, parliamo anche di leadership. Per una vera leadership è importante avere in mente che tutti i membri del team sono di uguale importanza per le sue prestazioni. Quando uno dei membri non può far fronte al suo compito, il team non avrà successo. Il leader dovrà riprogrammare i compiti e solo quando non ci saranno altre scelte, quel determinato membro dovrà essere sostituito. E' responsabilità del team leader, benché non esclusivamente sua, che tutti i membri possano contribuire alle attività del team secondo le loro capacità. Tutti i membri dei consigli OFS e di altre istituzioni guida devono ricordare che il loro compito è solo quello di servire le fraternità ai diversi livelli. Questo è un compito umile, non è qualcosa che consente di acquisire crediti. Soprattutto presiedendo un capitolo elettivo è opportuno tenere presente l'Ammonizione 4 che qui riporto: “ Dice il Signore: Non sono venuto per essere servito ma per servire. Coloro che sono costituiti in autorità sopra gli altri, tanto devono gloriarsi di quell'ufficio prelatizio, quanto se fossero deputati all'ufficio di lavare i piedi ai fratelli. E quanto più si turbano se viene tolta loro la carica che se fosse tolto il servizio di lavare i piedi, tanto più mettono insieme per sé un tesoro fraudolento a pericolo della loro anima.”

Un buon team leader è aperto alle critiche. Gli altri componenti del team dovrebbero poter dire immediatamente e senza esitazioni se pensano che qualche cosa sia sbagliata. L'immediata importanza di una tale cultura differisce, naturalmente, per quel che riguarda la professione o il tipo di team. Il più ovvio degli esempi riguarda l'aeroplano. Se è difficile per un membro che è parte dell'equipaggio della cabina di pilotaggio dare l'allarme se c'è anche il minimo sospetto che qualcosa stia andando male, occorre pensare che non darlo può costare centinaia di vite umane. Alcuni di voi forse ricordano il disastro verificatosi all'aeroporto di Tenerife 40 anni fa. Il 27 marzo 1977 un Boeing 747 della KLM, la compagnia di bandiera olandese al decollo dall'aeroporto di Tenerife si è scontrato con un 747 della PanAm, una compagnia aerea americana. E', a oggi, il più grave disastro aereo della storia e, in quell'occasione, 538 persone hanno perso la vita. Le indagini condotte dopo l'incidente hanno evidenziato che i membri dell'equipaggio presenti nella cabina di pilotaggio avevano capito che il capitano aveva compiuto qualche manovra sbagliata ma il capitano aveva una così grande esperienza che essi non avevano avuto letteralmente il coraggio di chiedergli di fermarsi. Da quel momento tutte le compagnie aeree insegnano agli equipaggi della cabina di pilotaggio a essere un team, senza tener conto di anzianità, di differenze di grado o di età. Da un certo numero di anni anche noi cerchiamo di creare una tale atmosfera nella nostra sala operatoria perché anche lì una decisione sbagliata o un errore possono costare una vita. Ma dalla mia esperienza ho notato che alcuni dei membri più giovani percepiscono la presenza di una barriera che impedisce loro di dare l'allarme. Spesso mi chiedo se questo dipenda dai miei capelli bianchi. Naturalmente in un consiglio OFS una decisione sbagliata probabilmente non costerà delle vite ma ci dovrebbe essere un vero spirito di squadra che rende tutti i membri di ugual valore ed egualmente apprezzati.

Il consiglio dovrebbe essere aperto anche alle critiche che vengono dall'esterno. Quando è stata presa una decisione errata, talvolta sembra sia molto difficile ammetterlo e scusarsi. Al contrario se si riconosce che la decisione era sbagliata e si spiegano alla parte lesa, se ritenuto opportuno, le ragioni perché quella decisione è stata presa, si può creare apertura e simpatia. Nella 22° ammonizione San Francesco scrive: “Beato il servo che, rimproverato, di buon animo accetta, si sottomette con modestia, umilmente confessa e volentieri ripara.”

5.9 Parola chiave numero 9

Rivedendo il vostro inizio e quello a cui tenevate, continuate a perseguirlo

S. Chiara sollecitava Agnese di Praga ad avere sempre in mente la sua ispirazione. Per noi si tratta dell'ispirazione iniziale che ci aveva spinto a prendere una decisione, a fare il primo passo, a iniziare di nuovo, senza pensare se questo primo passo era per partecipare a un incontro di una fraternità OFS o per prendere la decisione per intraprendere la nostra professione. In seguito, nel corso del cammino, capita che con facilità accettiamo piccoli adattamenti, un piccolo compromesso, nulla di serio, ovviamente. Ma dopo qualche tempo può capitare che dobbiamo constatare che questi piccoli aggiustamenti ci hanno allontanato da quello che era la nostra meta iniziale. Pertanto può essere utile seguire il consiglio di S. Chiara e tenere sempre a mente l'ispirazione iniziale, la vocazione che ha ci ha spinti a voler seguire le orme di San Francesco. Forse potremo sperimentare ancora una volta il fervore e la prontezza di quel giorno speciale quando abbiamo deciso di fare la professione alla Regola dell'Ordine Franciscano Secolare. Nel 2005 la nostra fraternità locale aveva fatto un pellegrinaggio ad Assisi. Un giorno siamo saliti alle Carceri e ci siamo dispersi nelle grotte (che a quel tempo non erano ancora state chiuse) dove siamo rimasti lì a pregare e meditare per un'ora o due. Dopo di che ci siamo riuniti alla cappella nel bosco per celebrare l'Eucaristia. Durante la Messa tutti i membri della fraternità hanno rinnovato la professione all'OFS, uno per uno, di fronte al nostro assistente spirituale. E' stata per tutti un'esperienza spirituale molto intensa che, di tanto in tanto, ci ritorna in mente. Benché nelle ore in cui eravamo nelle grotte ci fossero in cielo grossi nuvoloni neri e poi un temporale, alcuni dei membri della fraternità se ne resi conto solo più tardi. Al momento non si erano accorti di nulla.

5.10 Parola chiave numero 10

Invito a ripartire da capo, ogni giorno, sempre

Sia la scelta positiva di vita che abbiamo fatto con la nostra professione che il suo attenuarsi a causa del nostro essere umani, dei nostri difetti, delle nostre debolezze, delle nostre trasgressioni contro la nostra Regola, contro la vita evangelica, sono state prese in considerazione nella nostra Regola quando in essa si afferma: “Quali fratelli e sorelle della penitenza” in virtù della loro vocazione, sospinti dalla dinamica del Vangelo, conformino il loro modo di pensare e di agire a quello di Cristo mediante un radicale mutamento interiore che lo stesso Vangelo designa con il nome di “conversione”, la quale, per la umana fragilità, deve essere attuata ogni giorno.” (Regola art. 7) Quando siamo realmente critici con noi stessi, il numero di volte che Gesù ha detto ai suoi discepoli che essi dovevano perdonarsi vicendevolmente non è sufficiente: egli dice a Pietro di perdonare settanta volte sette⁹. Noi abbiamo bisogno molte più di queste settanta volte sette. Il Vangelo è pieno di esempi di persone che hanno fatto un errore, che ricevono il perdono e che quindi possono ripartire di

⁹ Mt. 18:21

nuovo. Ricordiamo per esempio il figliol prodigo¹⁰ o la adultera¹¹, ma ci sono molti altri esempi. E una conversione significa che si può ripartire di nuovo. La conversione era molto importante per il nostro padre San Francesco. I suoi scritti sono pieni d'inviti a fare cose buone e ad astenersi dal male. L'ammonizione 23 ci invita a fare penitenza sia interiormente sia esteriormente con queste parole: "E' servo fedele e prudente colui che di tutti i suoi peccati non tarda a punirsi, interiormente per mezzo della contrizione e esteriormente con la confessione e con opere di riparazione." E al termine della sua vita San Francesco invitava i suoi fratelli a convertirsi dicendo "Cominciamo, fratelli, a Servire il Signore Iddio, perché finora abbiamo fatto poco o nessun profitto." (1 Celano 103)

6. Conclusioni

Cari fratelli e care sorelle, ho iniziato questa presentazione con la storia della mia vita, come io sono stato mandato nel mondo. Vi ho raccontato di come sono stato benedetto avendo avuto genitori genuinamente Cattolici veri testimoni di Gesù. Vi ho confessato di come il Vangelo si è fondato nel mio cuore e nella mia mente e nei cuori e nelle menti dei miei fratelli e di mia sorella. E vi ho parlato dei talenti che l'Onnipotente mi ha dato e ho quindi condiviso con voi cosa ho fatto fino ad oggi con tutto quello che mi è stato dato nella mia vita.

Da questa esperienza personale ho provato a estrarre alcune parole chiave traducendole in concetti di più larga applicazione. Abbiamo quindi indagato dove questi concetti possono essere applicati al nostro Ordine Francescano Secolare. Dove era opportuno ho sottolineato questi concetti con citazioni dal Vangelo, dai testi Francescani e dalla nostra Regola.

Spero che questa presentazione possa essere un contributo valido a questo capitolo. Spero che le citazioni che ho utilizzato e le esperienze prese dalla mia vita professionale e dalla mia partecipazione ai consigli, riferite sia alla mia professione sia all'OFS, possano aiutarci in questa settimana quando discuteremo le molte proposte mirate a facilitare la gestione del nostro Ordine Francescano Secolare. Dopo aver detto questo, mi rendo conto che la mia è stata una lunga presentazione con un sacco di parole versate su di voi. Naturalmente non potete ricordarle tutte ma io mi auguro che la quintessenza di questa presentazione possa rimanere attaccata a voi per un po'.

Vorrei terminare questa presentazione tentando di sintetizzare, partendo da questi concetti, alcune raccomandazioni forti che spero potranno essere utili quando, durante questo Capitolo Generale, discuteremo l'argomento "Come gestire un Ordine internazionale come l'OFS".

6.1 Sull'argomento della formazione

Riguardo all'argomento della formazione:

Ci dovrebbe essere materiale di formazione di tutti i livelli per gli iniziandi che entrano nelle nostre fraternità locali. La formazione iniziale dovrebbe essere personalizzata per ciascuno dei nuovi membri. Oggi, almeno nell'Europa occidentale, con i paesi più secolarizzati, la formazione iniziale dovrebbe comprendere anche la conoscenza di base di argomenti ecclesiastici e liturgici. A causa delle differenze culturali la gran parte del materiale di formazione per un dato paese deve essere pubblicata (e curata) dal relativo consiglio nazionale.

La formazione, sia iniziale sia permanente, dovrebbe comprendere lo sviluppo della consapevolezza della corresponsabilità di tutti i membri per ciò che capita in fraternità, a tutti i livelli, dal locale all'internazionale.

¹⁰ Lc. 15:36-50

¹¹ Gv. 8:3-11

Noi, essendo diventati membri OFS da molti anni, dobbiamo tenere a mente che dobbiamo essere un modello di ruolo per sostenere i nuovi fratelli e le nuove sorelle delle nostre fraternità nella loro ricerca di vita, così come abbiamo promesso quando essi sono stati ammessi in fraternità.

Non possiamo non sovra enfatizzare che la spiritualità dell'OFS è una spiritualità secolare. Così l'ultima affermazione dell'articolo 4 della nostra Regola è un'affermazione chiave "passando dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo." Questo ha delle conseguenze per identificare le priorità nella nostra vita quotidiana: "Vivere il Vangelo immersi nel mondo", è la priorità numero uno.

6.2 Sull'argomento dell'impegno e della leadership

Sull'argomento dell'impegno e della leadership:

I Consigli a tutti i livelli possono migliorare l'impegno dei membri tenendoli informati degli argomenti di attualità, mostrando l'impegno del consiglio verso la fraternità locale o verso un determinato membro. A livello internazionale i consiglieri internazionali possono giocare l'importante ruolo d'intermediario. La comunicazione tra tutti i livelli di governance e i membri è di vitale importanza.

A mio parere un livello ufficiale intermedio di governance corre il rischio di aumentare la distanza tra la Presidenza internazionale e i Consigli nazionali mentre un livello intermedio e informale può migliorare l'impegno.

I Consigli nazionali dovrebbero incoraggiare le fraternità locali a discutere quali membri posseggono determinate competenze che li rendono così buoni candidati per gli uffici nel consiglio della fraternità locale o delle fraternità di livello superiore. Il consiglio locale dovrebbe tenere informato il consiglio nazionale su questi membri, creando un pool di persone esperte e qualificate per tutti i tipi di compiti. Il Consiglio Internazionale potrebbe utilizzare questo pool tramite il consigliere internazionale.

7. Per chiudere

Da ultimo, ringrazio la Presidenza per l'invito a essere qui oggi per offrirvi questa presentazione. Vorrei ringraziarvi per l'attenzione e augurarvi un capitolo fruttuoso. Pace e tutto il bene a voi e ai vostri cari.

Michel Versteegh, OFS